

MOZIONE RELATIVA AL DIRITTO D'ASILO

Premesso che

è in discussione in Parlamento una riforma delle norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo

Tenuto conto che

è essenziale mantenere una distinzione chiara fra persone bisognose di protezione internazionale a fronte del fondato timore di persecuzioni religiose, politiche o etniche, e persone genericamente in cerca di assistenza

Ricordato che

la politica sull'asilo tende a passare al livello comunitario, come confermato dalla recente riunione del Consiglio Europeo svoltasi nella città finlandese di Tampere, e che non sono pertanto possibili fughe in avanti di un paese, specie se questo già desta motivate preoccupazioni nei partner europei circa la volontà di controllo delle frontiere esterne della Ue

Consapevole che

è concretamente sugli Enti Locali che si tende a fare ricadere l'onere di politiche ammantate di "buonismo"

Questo Consiglio

Chiede

- - che non venga adottata una normativa che ponga la durata del permesso di soggiorno per asilo oltre i due anni, atteso che le situazioni che determinano il bisogno di protezione internazionale possono venire meno nel tempo
- - che la Commissione cui è affidato il compito di vagliare le domande di asilo sia chiamata ad adottare la decisione di accogliere o rigettare la domanda di asilo, senza altre soluzioni
- - che ai posti di frontiera si debba rigorosamente concludere la fase di pre-esame delle domande di asilo, durante la quale si devono respingere le domande manifestamente infondate
- che la normativa sull'asilo non imponga obblighi a carico degli Enti Locali.

Dà mandato al Sindaco di trasmettere la presente ai Presidenti della Commissione I di Camera e Senato, ai Presidenti di tutti i Gruppi Parlamentari.

Inquadramento della Mozione

Obbiettivo fondamentale

Opporsi a che l'asilo divenga – così come avverrebbe in caso di approvazione dell'Atto Camera 5381 attualmente all'esame della Commissione I della Camera o di testo simile - uno strumento del disegno governativo di introduzione del cosiddetto "percorso di cittadinanza", che dice sostanzialmente: *"tutti possono entrare, chi è entrato verrà comunque regolarizzato, chi è regolarizzato verrà naturalizzato"*.

I tre **pilastri fondamentali di questa strategia immigrazionista** appaiono:

- A) A) Il **Testo Unico sull'Immigrazione del 1998**, che la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, come noto, mira ad abrogare *in toto* attraverso Referendum per il quale sono state regolarmente raccolte le necessarie firme.
- B) B) Il progetto più volte annunciato di riformare **l'acquisizione della cittadinanza, attualmente disciplinata dalla Legge 91 del 1992**. Muovendosi ulteriormente da una cittadinanza basata sullo *jus sanguinis* ad una fondata sullo *jus soli*, si aprirebbe la strada ad un'ondata di naturalizzazioni. Un altro passo decisivo verso l'imposizione della tanto bramata (da loro signori) società multiculturale e multireligiosa.
- C) La **riforma dell'asilo** in oggetto.
La Lega Nord deve certo sostenere il principio del diritto d'asilo, come paladina delle libertà degli individui e dei popoli.
Essa deve altresì battersi con la massima determinazione e puntualità, contro l'utilizzo di questo principio sacrosanto come strumento della strategia immigrazionista sopra menzionata e di imposizione centralista di obblighi cui gli amministratori locali devono soggiacere

Argomentazioni

Si segnalano, tra le altre:

- **Collocare il diritto d'asilo** accanto ad altri diritti.
La prevenzione della tragedia di un numero crescente di rifugiati nel mondo, rientra in ambiti più vasti che coinvolgono la costruzione di

società in cui nessuno abbia motivo di temere persecuzioni o violenze generalizzate. Una politica di prevenzione implica la volontà di porre le autorità dei paesi di provenienza di fronte alle proprie responsabilità. Prima che di ogni diritto ad essere accolti, occorrerebbe occuparsi dell'ancor più fondamentale "diritto a rimanere" sulla propria terra. Ad esempio: perché la forza multinazionale in Kosovo - cui partecipano oltre 2600 militari della Repubblica Italiana - non consente a chi non è albanese di continuare a vivere sulla propria terra, e ci siamo ritrovati i rom kosovari che sostengono di avere diritto all'asilo in quanto perseguitati dagli albanesi ?

- Continuar a rimarcare con forza **la distinzione** tra rifugiati – in quanto bisognosi di "protezione internazionale" (accesso alla sicurezza, salvaguardia dal rimpatrio forzato ...) – a fronte del fondato timore di persecuzioni razziali, religiose o nazionali - e persone che necessitano genericamente di assistenza umanitaria. Per non parlare dei migranti economici.
- **Denunciare la posizione "buonista"**, che vorrebbe accogliere i falsi perseguitati sostenendo che si tratterebbe comunque di bisognosi. Dicono che si deve pensare che "in ultima istanza si tratta di esseri umani". E' evidente che tale impostazione tende a impedire qualsivoglia disciplina degli ingressi ! Noi diciamo che non in ultima, ma *in prima* istanza parliamo di persone umane, e che le leggi sono scritte e pensate proprio per le persone, e non per gli spostamenti delle rondini.
- **Promuovere l'accoglimento dei rifugiati nelle regioni stesse** di provenienza, evitando che i flussi si dirigano preferenzialmente verso i paesi più sviluppati

Uff. Legislativo Federale